



# VENEZIA 66

## Red Carpet



### Pipilotti Rist, la psycho-rivoluzione in technicolor

Un po' Pippi Calzelunghe, un po' pasionaria sessantottina: Pepperminta, protagonista dell'omonimo film della video-artista svizzera Pipilotti Rist, libera il mondo dalle gabbie delle convenzioni nella commedia psichedelica dove la vita è in Technicolor. Esordio alla regia di Rist dopo una vita di installazioni, «Pepperminta» (Orizzonti) è un'opera che vuole «portare ottimismo, far cadere le paure inutili e spingere a le persone a superare i propri limiti». Insomma, un'ideologia da rivoluzione culturale.

Michael Moore all'assalto del capitalismo e di Silvio: «Non ha rispetto dei giornali»

Turturro, poetico viaggio in Sicilia. E una bimba comunista conquista tutti

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35



## HERZOG SI È MOLTIPLICATO PER MILLE

**I MOSTRI  
DELLA LAGUNA**

Alberto Crespi  
CRITICO CINEMATOGRAFICO



**W**erner Herzog ha raddoppiato: due film in concorso. Dopo l'annuncio di *Cattivo tenente*, remake di Abel Ferrara, il film-sorpresa è stato *My Son My Son What Have Ye Done*, prodotto da David Lynch. Per chiudere il cerchio, ora ci vorrebbe un remake di *Fitzcarraldo* diretto da Lynch e prodotto da Ferrara. Ma la notizia divertente è un'altra: ieri il direttore Marco Muller ha rivelato che i film di Herzog hanno rischiato di essere tre: «Mentre ci sentivamo per il secondo film mi ha detto: senti, ho intenzione di tornare quest'estate in Etiopia per girare un film che potrei fare in due settimane e montare in tre. A quel punto gli ho chiesto se aveva un terzo film da propormi... Poi il problema non si è posto perché ha lavorato fino ad agosto alla postproduzione di *My Son My Son*. In realtà i film di Herzog alla Mostra sono davvero tre (quindi hanno rischiato di essere quattro): ieri è stato proiettato anche il corto *La Bohème*, musica pucciniana (cantata, forse per motivi di diritti, in inglese) montata su immagini girate, appunto, in Etiopia. Alcuni giovani dell'etnia dei Mursi - ragazzi armati fino ai denti, ragazze altere e bellissime - guardano nella macchina da presa mentre Rodolfo e Mimì intonano «Che gelida manina» (ma in inglese le parole sono diverse). Tutto questo per 4 minuti affascinanti, enigmatici, forse inutili ma con una loro fitzcarraldiana bellezza (Herzog ci aveva già dimostrato che opera e giungla stanno bene insieme). Ora, c'è chi insinua che da qui alla fine della Mostra tutti i film - anche quelli italiani: Placido, Comencini... - siano in realtà diretti da Herzog. Ma la verità è un'altra: Herzog ha girato tutti i film americani ed europei, mentre le pellicole provenienti da Asia e Africa sono tutte dirette dai figli di Makhmalbaf. ♦

Il film rumeno «Francesca» «sospeso» per le querele della Mussolini e di Tosi

ALL'INTERNO a pagina 34